

◆ **Formigoni respinge l'accusa della ministra**
«La nostra non è secessione sanitaria
vogliamo solo aumentare la qualità»

◆ **Dalle forze della maggioranza di governo**
la richiesta di bloccare l'operazione
A favore i medici dell'Anaa, Cgil contraria

La Lombardia vende la sanità ai privati

Rosy Bindi: «Quella delibera è fuorilegge»

MILANO In Lombardia gli ospedali pubblici potranno trasformarsi in società per azioni a partecipazione privata che, di regola, non potrà rappresentare la maggioranza. Lo ha deciso la Giunta regionale, varando una delibera immediatamente valida che introduce molte altre forme di possibile collaborazione, compresa la sperimentazione del project financing per la costruzione e la gestione da parte dei privati di strutture collegate all'ospedale pubblico. Una decisione annunciata da tempo, alla quale la ministra Rosy Bindi ha reagito duramente: «Appare chiaro fin d'ora che la delibera è priva di qualsiasi base legislativa sia rispetto alle attuali normative, regionali e nazionali, sia al Decreto delegato approvato dal Consiglio dei ministri appena due settimane fa».

«Non stiamo facendo la secessione sanitaria, ma forse la secessione della qualità», ha detto il presidente lombardo, Roberto Formigoni, riferendosi alle accuse al progetto regionale lanciate già nelle scorse settimane dalla

Bindi. «Vista la carenza di fondi statali - ha aggiunto Formigoni - cerchiamo finanziamenti dai privati per migliorare i servizi ai cittadini, indicando la strada a tutte le Regioni». Per ospedali e operatori privati sarà possibile anche creare società miste per progetti mirati. Tutte le proposte dovranno ottenere il via libera della Giunta regionale e di un'apposita commissione dei garanti. Coinvolti anche i sindacati, abbastanza divisi ma non pregiudizialmente contrari al progetto. La Regione non fa i nomi dei possibili partner, potenzialmente anche stranieri, ma alcuni progetti d'integrazione sono già avviati al San Paolo di Milano, a Sondalo (Sondrio), Lecco, Chiari e Rovato (Brescia). A Rovato l'obiettivo è quello di una radicale ristrutturazione della strut-

tura ospedaliera, secondo un progetto che prevede la cessazione dell'assistenza ai malati acuti e una riconversione in presidio per lungodegenti e centro di assistenza riabilitativa. L'interlocutore privilegiato, attraverso un «accordo diretto» dovrebbe essere la Fondazione Don Gnocchi, definita dalla Regione «un'opera non lucrativa di utilità sociale che offre le più ampie garanzie per requisiti e consolidata esperienza nel campo». Un'operazione analoga è prevista per altre strutture.

Le prime reazioni all'approvazione della delibera sono durissime. Almeno quelle che vengono dal fronte politico e sindacale. Applausi invece dall'Anaa e dalla Fnom, associazioni dei medici ospedalieri. Maura Cossutta, del Pci, invita il ministero della Sanità a «intraprendere tutte le possibili strade» per fermare questo provvedimento che rappresenta «un atto di vera e propria secessione sanitaria» e «ribalta e stravolge la natura e il modello della sanità pubblica».

Anche il Ppi, per bocca del responsabile sanità Giuseppe Fioroni boccia l'operazione definendola «sconcertante» in quanto «non rientra nell'esercizio di una legittima autonomia».

«Il modello Formigoni è chiaro - dice l'esponente dei Popolari - Una sanità pubblica per i poveri

glì svantaggiati e una sanità per i ricchi e fortunati».

Un sì al provvedimento giunge dal sindacato autonomo dei medici ospedalieri Anaa e dalla Fnom, mentre «sconcertato» si dice il segretario generale della Cgil-Medici Roberto Polillo.

Il ministro della Sanità, Giuseppe Fioroni, boccia l'operazione definendola «sconcertante» in quanto «non rientra nell'esercizio di una legittima autonomia».

«Il modello Formigoni è chiaro - dice l'esponente dei Popolari - Una sanità pubblica per i poveri

glì svantaggiati e una sanità per i ricchi e fortunati».

Un sì al provvedimento giunge dal sindacato autonomo dei medici ospedalieri Anaa e dalla Fnom, mentre «sconcertato» si dice il segretario generale della Cgil-Medici Roberto Polillo.

Il ministro della Sanità, Giuseppe Fioroni, boccia l'operazione definendola «sconcertante» in quanto «non rientra nell'esercizio di una legittima autonomia».

«Il modello Formigoni è chiaro - dice l'esponente dei Popolari - Una sanità pubblica per i poveri

glì svantaggiati e una sanità per i ricchi e fortunati».

Un sì al provvedimento giunge dal sindacato autonomo dei medici ospedalieri Anaa e dalla Fnom, mentre «sconcertato» si dice il segretario generale della Cgil-Medici Roberto Polillo.

Il ministro della Sanità, Giuseppe Fioroni, boccia l'operazione definendola «sconcertante» in quanto «non rientra nell'esercizio di una legittima autonomia».

«Il modello Formigoni è chiaro - dice l'esponente dei Popolari - Una sanità pubblica per i poveri

glì svantaggiati e una sanità per i ricchi e fortunati».

Un sì al provvedimento giunge dal sindacato autonomo dei medici ospedalieri Anaa e dalla Fnom, mentre «sconcertato» si dice il segretario generale della Cgil-Medici Roberto Polillo.

Il ministro della Sanità, Giuseppe Fioroni, boccia l'operazione definendola «sconcertante» in quanto «non rientra nell'esercizio di una legittima autonomia».

«Il modello Formigoni è chiaro - dice l'esponente dei Popolari - Una sanità pubblica per i poveri

Farmaci gratis per l'Alzheimer? Il governo: «Ci stiamo muovendo»

■ **Trovare modalità di dispensazione gratuita dei farmaci essenziali contro l'alzheimer, costituire una commissione per l'elaborazione delle linee-guida per la diagnosi e la malattia». Questi gli impegni assunti, nel convegno al Cnel sull'alzheimer promosso dal Censis, dal sottosegretario alla sanità Antonino Mangiacavallo. E sui nuovi farmaci è intervenuto il prof. Leontino Battistin, membro della Cuf (commissione unica del farmaco) che ha già presentato al ministro della Sanità Rosy Bindi un documento per la dispensazione gratuita dei farmaci che dovrebbe offrire una risposta ad una delle istanze emerse dallo studio del Censis. Sono circa 500 mila le famiglie italiane (il 2,4 per cento del totale) toccate dal dramma dell'Alzheimer, la malattia che «ruba la mente». Lo rivela l'ultimo studio, «La mente rubata. Bisogni e costi sociali della malattia di Alzheimer», condotto dal Censis. Il quadro generale, che emerge dai dati forniti dall'indagine, conferma in larga misura le informazioni oggi disponibili sulla malattia.**

Il ministro della Sanità, Giuseppe Fioroni, boccia l'operazione definendola «sconcertante» in quanto «non rientra nell'esercizio di una legittima autonomia».

«Il modello Formigoni è chiaro - dice l'esponente dei Popolari - Una sanità pubblica per i poveri

glì svantaggiati e una sanità per i ricchi e fortunati».

Un sì al provvedimento giunge dal sindacato autonomo dei medici ospedalieri Anaa e dalla Fnom, mentre «sconcertato» si dice il segretario generale della Cgil-Medici Roberto Polillo.

«Il modello Formigoni è chiaro - dice l'esponente dei Popolari - Una sanità pubblica per i poveri

glì svantaggiati e una sanità per i ricchi e fortunati».

Un sì al provvedimento giunge dal sindacato autonomo dei medici ospedalieri Anaa e dalla Fnom, mentre «sconcertato» si dice il segretario generale della Cgil-Medici Roberto Polillo.

Il ministro della Sanità, Giuseppe Fioroni, boccia l'operazione definendola «sconcertante» in quanto «non rientra nell'esercizio di una legittima autonomia».

«Il modello Formigoni è chiaro - dice l'esponente dei Popolari - Una sanità pubblica per i poveri



Tangenti Intermetro Assolto Romiti

Il Tribunale: «Il fatto non sussiste»

ROMA Ha seguito tutte le udienze, Cesare Romiti. Anche ieri ha seguito le arringhe difensive di Vittorio Chiusano e Franco Coppi, poi al momento della lettura della sentenza in aula non c'era. Così non ha ascoltato la sentenza di assoluzione perché «il fatto non sussiste».

Con questa motivazione, infatti, i giudici della sesta sezione del tribunale di Roma hanno assolto Romiti e Umberto Bellizzi, ex responsabile della sede romana della Fiat.

Entrambi gli imputati erano accusati di concorso in corruzione per il giro di tangenti (oltre tre miliardi e 200 milioni di lire) attinti dal cosiddetto conto «Sacisa», versati dalla Cogefar Impresit, per ottenere appalti nell'ambito dell'attività di Intermetro, il consorzio di imprese interessato alla costruzione della linea B della metropolitana di Roma.

L'assoluzione dei due imputati, per insussistenza dei fatti, era già stata sollecitata dal pubblico ministero Giancarlo Amato. Grande soddisfazione da parte dei difensori degli imputati alla lettura della sentenza. Il processo culminato ieri con le assoluzioni di Romiti e Bellizzi (la camera di consiglio è durata circa 40 minuti) era scaturito dalla revoca di una precedente sentenza di proscioglimento dei due imputati nel quadro del processo princi-

pal riguarda Intermetro.

La requisitoria nel processo è stata tenuta dal pubblico ministero Amato il quale, nel sollecitare l'assoluzione dei due imputati, ha affermato: «Appare poco credibile che Romiti non fosse a conoscenza delle tangenti, anche ipotizzando un suo input per onorare precisi impegni con Dce».

La tesi è stata contestata dai difensori dell'ex presidente della Fiat. «Questa - hanno sottolineato riferendosi al principio del "non procebo non sapere" - è una

bacca formula che ha fatto comodo a molti uffici giudiziari, ma è stata sconsigliata dalla Cassazione». Lo stesso Cesare Romiti ha detto: «Non ho mai sentito parlare del conto Sacisa - ha spiegato l'ex manager Fiat - né so di pagamenti di tangenti ad esponenti del mondo politico».

Per i due ex manager Fiat, comunque, si è chiusa una vicenda giudiziaria lunga sei anni. L'indagine sulle tangenti Intermetro, avviata dal pm di Milano Antonio Di Pietro nel 1993, finì a Roma per competenza territoriale. Il processo è stato davvero strano. Romiti e Bellizzi, accusati di concorso in corruzione, furono inizialmente prosciolti dal gip Adele Rando. La sentenza venne confermata dalla Corte d'appello e, successivamente dalla Corte di Cassazione. A sorpresa, però, il sostituto procuratore di Roma, Francesco Misiani, chiese alla stessa Rando di revocare quell'ordinanza di proscioglimento sulla base di alcune carte istruttorie provenienti dalla procura di Torino (che nel frattempo aveva aperto una indagine sulla Fiat per falso in bilancio) e di una serie di dichiarazioni accusatorie dell'avvocato Crescenzo Bernardini, un commercialista considerato una sorta di collettore di tangenti.

L'inchiesta riprese vigore e Misiani ottenne il rinvio a giudizio sia di Romiti che di Bellizzi per una tangente di tre miliardi e 200 milioni di lire versate a Dce e Psi dalla Cogefar Impresit, società del gruppo Fiat.

Al processo, però, un altro pm, Giancarlo Amato, ha chiesto l'assoluzione «perché il fatto non sussiste», mettendo fine a tutta l'inchiesta portata avanti con tenacia per tanti anni dal collega Misiani. Il tribunale ha accolto la richiesta del pm Amato e Romiti e Bellizzi sono stati assolti. In pratica hanno ottenuto, dopo tanti anni, quel proscioglimento che avevano avuto al termine della prima fase istruttoria.

Fondi neri Sisal

La società:

«Solo 2 indagati»

■ **Solo il presidente e l'ex vice presidente della Sisal hanno ricevuto un'informazione di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri della società. Lo precisa la stessa società con una nota in cui definisce «assolutamente immotivate» le ipotesi di revoca della concessione statale. La Sisal inoltre si dice a disposizione degli inquirenti. «Sisal - si legge - sottolinea inoltre che le ipotesi di reato su cui la Procura della Repubblica sta indagando sono ormai ovviate al vaglio degli inquirenti, e quindi ogni valutazione ulteriore appare prematura. Intanto il Governo sta valutando se intervenire o no nella vicenda. Lo ha detto il ministro delle Finanze Vincenzo Visco, interpellato a Montecitorio. «Vedremo se c'è materia di intervento», si è limitato a dire il ministro.**

Via da casa chi è violento in famiglia

Il Senato approva un ddl che tutela i soggetti deboli e i minori

NEDO CANETTI

ROMA Il Senato ha approvato ieri un disegno di legge (va ora all'attenzione della Camera) che introduce, per la prima volta, nell'ordinamento giuridico italiano un nuovo, originale istituto di tutela dell'integrità e della libertà, fisica e morale, di coloro che, nell'ambito familiare, abbiano subito violenze e abusi.

La proposta era stata presentata dalla ministra per le Pari opportunità del governo Prodi, Anna Finocchiaro. Secondo il relatore, il verde Rosario Pettinato, rappresenta - fatta eccezione per il diritto minorile - il primo intervento di tipo istituzionale interamente collocato al di fuori di logiche di assistenzialismo in una materia, come quella dei

soggetti deboli, sin qui priva di compiute elaborazioni sistematiche e di significative soluzioni sul terreno del diritto e caratterizzata, invece, nelle istituzioni e nella società, da segni fortemente contraddittori.

L'obiettivo è quello di rendere possibile l'adozione di misure rapide, di carattere cautelare e provvisorio, sia da parte del giudice penale che da parte di quello civile. La vittima potrà scegliere se far valere una vera e propria pretesa punitiva denunciando in sede penale l'autore della violenza ovvero, quando il suo obiettivo sia piuttosto quello dell'allontanamento del violento, ed eventualmente il pagamento di un assegno, ottenere tali risultati in sede civile.

Subito al primo articolo del testo, viene introdotta una vera e propria nuova misura cautelare, con specifica norma del codice di procedura penale, quella dell'allontanamento dalla casa familiare. Attualmente, ha spiegato la ministra Laura Balbo «se una donna, o qualsiasi altro componente di un nucleo familiare in cui si verificano fatti di violenza, vuole sottrarsi a questa situazione, può solo andarsene da casa».

D'altra parte - continua - talvolta questa scelta è impossibile, se l'autore della violenza è l'unico percettore di reddito e se ci sono figli a carico».

La nuova normativa tende a capovolgere la situazione e ad assicurare che sia l'autore della violenza ad essere allontanato da casa, a seguito di una procedura molto rapida, che si potrà svolgere, come dicevamo, o davanti al giudice penale o davanti a quello civile.

In entrambi i casi, il contenuto del procedimento giudiziario consisterà nell'obbligo di lasciare immediatamente la casa familiare o nel divieto di farvi rientro, qualora il soggetto si trovi in luogo diverso dal suo domicilio, ad esempio in stato d'arresto. A tale obbligo, si accompagna l'assoluto divieto di accedere alla casa familiare, tranne i casi in cui il giudice non ritenga di autorizzare l'accesso temporaneo. Con lo stesso provvedimento, con il quale ordina l'allontanamento, il giudice può prescrivere all'imputato di non avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa. Ad esempio, il luogo di lavoro,

che si potrà svolgere, come dicevamo, o davanti al giudice penale o davanti a quello civile.

In entrambi i casi, il contenuto del procedimento giudiziario consisterà nell'obbligo di lasciare immediatamente la casa familiare o nel divieto di farvi rientro, qualora il soggetto si trovi in luogo diverso dal suo domicilio, ad esempio in stato d'arresto.

A tale obbligo, si accompagna l'assoluto divieto di accedere alla casa familiare, tranne i casi in cui il giudice non ritenga di autorizzare l'accesso temporaneo. Con lo stesso provvedimento, con il quale ordina l'allontanamento, il giudice può prescrivere all'imputato di non avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa. Ad esempio, il luogo di lavoro,

che si potrà svolgere, come dicevamo, o davanti al giudice penale o davanti a quello civile.

In entrambi i casi, il contenuto del procedimento giudiziario consisterà nell'obbligo di lasciare immediatamente la casa familiare o nel divieto di farvi rientro, qualora il soggetto si trovi in luogo diverso dal suo domicilio, ad esempio in stato d'arresto.

A tale obbligo, si accompagna l'assoluto divieto di accedere alla casa familiare, tranne i casi in cui il giudice non ritenga di autorizzare l'accesso temporaneo. Con lo stesso provvedimento, con il quale ordina l'allontanamento, il giudice può prescrivere all'imputato di non avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa. Ad esempio, il luogo di lavoro,

che si potrà svolgere, come dicevamo, o davanti al giudice penale o davanti a quello civile.

In entrambi i casi, il contenuto del procedimento giudiziario consisterà nell'obbligo di lasciare immediatamente la casa familiare o nel divieto di farvi rientro, qualora il soggetto si trovi in luogo diverso dal suo domicilio, ad esempio in stato d'arresto.

L'AVVOCATO

«Finalmente una legge che aiuta le donne»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA «Finalmente. Se passa del tutto, questo sarà un salto di civiltà enorme. L'uomo ora non si sentirà più impunito e soprattutto non ci vorranno più i tempi eterni di adesso, perché se ne vada di casa». L'avvocata Teresa Manente, responsabile del Centro antiviolenza del Comune di Roma, è tra le tante che quella legge hanno collaborato a prepararla. «La richiesta è partita da noi, dai centri, da quello che le donne vittime di violenze in famiglia ci chiedono», spiega.

E racconta: «Su 700 donne l'anno che aiutiamo, il 90% viene maltrattata in famiglia, non fuori. Famiglia in cui poi c'è anche lo stupro. Ma le donne vengono qui per denunciare il fatto che il marito, o compagno, le picchia. Poi, dopo un'analisi dei problemi della convivenza, viene fuori anche che sono state stuprate. Perché la donna che convive ha lo stereotipo dello

stupro come un fatto legato agli sconosciuti. E anche la convinzione, purtroppo ancora radicata, che il rapporto sessuale sia un "dovere coniugale". Poi, parlando, emerge la verità».

E la verità parla di botte prima, stupro poi. «Oppure - continua Teresa Manente - le picchiamo proprio per stuprarle. Un tempo, anche le botte non venivano mai denunciate. Ma questo almeno è cambiato. Ora la legge è importante perché le donne denunciano il fatto a noi, ma poi non fanno querela legale. Invece, dal giudice civile ci vanno sempre, per chiedere la separazione. Perché preferiscono quella alla denuncia penale.

Non vogliono il carcere per il violento, le donne, ma semplicemente non doverlo vedere mai più. «Solo il 50% - continua l'avvocata - alla fine, se non trova altri sistemi per liberarsi dal pericolo, fa anche la denuncia

penale. Che tra l'altro spesso serve a poco perché i giudici non sono particolarmente sensibili al problema. Infatti, quando non c'è di mezzo lo stupro, di solito i processi arrivano solo dopo quattro anni. Ora questa legge risponde proprio alla realtà, alle esigenze delle donne. Che comunque non vogliono per forza mandare a processo il compagno, ma vogliono mandarlo via di casa. Vogliono la loro libertà. E salvaguardare l'incolumità fisica propria e dei propri figli». Che sono sempre quelli più traumatizzati dalle violenze, anche quando non le subiscono direttamente.

La scena più frequente è anche la più dura da immaginare, per chi non l'abbia mai vissuta: figli che assistono, poi picchiati anche loro, perché cercano di difendere la madre. «I figli - spiega Manente - sono sempre testimoni delle violenze e come tali coinvolti. Subiscono traumi terribili che durano negli anni, come ormai sappiamo bene. Sono

coinvolti direttamente solo quando la convivenza con la persona diventata violenta dura a lungo. Di solito, all'inizio, l'uomo non li tocca. Però col tempo arriva a fare anche quello. Anche perché già a quattro, cinque anni, i bambini cominciano a difendere la madre. E quindi il padre se la prende con loro».

Ora, dalla legge l'avvocata si attende un grosso aiuto: «Così - dice - si dà la giusta rilevanza ad un fenomeno sociale gravissimo e diffuso. E se il provvedimento passa, l'uomo non si sentirà più impunito. Perché ora, sentendosi di fatto impunito, non se ne va. Mai. E anche chiedendo la separazione, bisogna prima arrivare all'assegnazione della casa. A casa assegnata alla donna, i mariti, appunto, spesso restano. Ci vuole l'azione esecutiva. E così passano anche anni interi in cui non cambia nulla: continua il pericolo fisico per la donna e per i bambini. Con questa legge, non sarà più così».

I.A.C.P. Provincia di Bologna

40122 Bologna, Piazza Resistenza, 4 Tel. 051-292.111 - Fax 051-554.335

AVVISO DI GARE

Sono indetti per il giorno di martedì 01.06.1999 alle ore 9,00, quattro distinti pubblici incanti, da aggiudicarsi con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi previsto dall'art. 21 della L. 11.02.1984 n. 109 e successive modificazioni, per l'affidamento delle OPERE MURARIE E DA ARTIERI DIVERSI OCCORRENTI ALLA MANUTENZIONE PERIODICA DI SINGOLE UNITA' IMMOBILIARI DA PARTE DEI RISPETTIVI ASSEGNATARI, IN FABBRICATI DI PROPRIETA' DELLO I.A.C.P. O DA ESSO GESTITI, SITI IN COMUNE DI BOLOGNA E PROVINCIA:

1° GARA - Zona "A" - manutenzione periodica su segnalazione in Comune di Bologna, per un importo a base di gara di L. 2.200.000.000 (pari ad Euro 1.136.205,18) a misura, I.V.A. esclusa;

2° GARA - Lotti 1142/Z e 1143/R - manutenzione periodica su rilascio nei Comuni della Provincia di Bologna, con esclusione del Capoluogo - per un importo a base di gara di L. 1.500.000.000 (pari ad Euro 774.885,35) a misura, I.V.A. esclusa;

3° GARA - Zona "D" - manutenzione periodica su segnalazione e su rilascio in Comuni vari della Provincia di Bologna, per un importo a base di gara di L. 1.200.000.000 (pari ad Euro 619.748,28) a misura, I.V.A. esclusa;

4° GARA - Zona "B" - manutenzione periodica su segnalazione e su rilascio in Comuni vari della Provincia di Bologna, per un importo a base di gara di L. 1.000.000.000 (pari ad Euro 516.456,90) a misura, I.V.A. esclusa.

Le imprese interessate dovranno far pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 28.05.1999 con la modalità indicata nel bando di gara, un plico sigillato con cartolina sul quale oltre all'indicazione del mittente dovrà essere chiaramente indicato l'oggetto della gara e contenere la documentazione richiesta al punto 9) del bando stesso.

Il Bando di gara viene pubblicato sulla G.U.R.L., parte II, n. 100 del 30.04.1999. E' inserito al sito Internet: <http://www2.comune.bologna.it/dolore/taebob>, è affissa all'Albo Pretorio del Comune di Bologna nonché all'Albo dell'Istituto, dove è disponibile.

Il Responsabile del Procedimento Ing. Paolo Colina Il Presidente Dott. Marco Giardini

Il bando integrale è nella banca dati INTERNET: www.infopubblica.com

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,

telefonando al numero verde 167-865021

oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020

oppure inviando un fax al numero 06/6996465

I compagni della Unità di base Chiaia Posillipo del Ds partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del compagno

VITTORIO BERCIUOX

Ne ricordano il grande impegno di Vittorio nella costruzione del Partito a Chiaia Posillipo a Napoli.

Napoli, 30 aprile 1999

Emorta la compagna

GIOVANNA GENTILE

I compagni U.d.B. Steiner inviano le più sentite condoglianze ai figli Nicola, Salvatore e Paola. I funerali sono per oggi alle ore 11 in via Bari 4.

Milano, 30 aprile 1999

È mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA TAROZZI

Ved. Anderlini

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, il genero e i nipoti. Il funerale avrà luogo oggi venerdì alle ore 16,00 partendo dalla Villa Laura per il cimitero di Casalecchio di Reno.

Casalecchio, 30 aprile 1999

Adue anni dalla scomparsa di

GUIDO BOTTI

Jessica e Roberto ricordano con tenerezza e nostalgia la sua vitalità e intelligenza.

Roma, 30 aprile 1999

